



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA
(AI SENSI DEL D.LGS. 97/2016)**

2016-2018

DI

CTT NORD SRL

INDICE SOMMARIO

1.	PREMESSA	3
2.	LA LEGGE 190 DEL 2012	4
2.1.	Coordinamento tra il D.Lgs.231/2001 e la L.190/2012	6
3.	CONTENUTO E FINALITÀ DEL PIANO	7
4.	PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO E VALIDITÀ	7
5.	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
5.1.	Requisiti del Responsabile della prevenzione della corruzione	9
5.2.	Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione	10
5.3.	Responsabilità in caso di inadempimenti	11
5.4.	Le risorse a disposizione del Responsabile	12
6.	CTT NORD SRL: GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE	12
7.	SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	13
8.	GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	15
8.1.	Il rischio di corruzione: definizione.....	16
8.2.	Le aree a rischio di corruzione, i reati potenzialmente rilevanti e le relative modalità di commissione	18
8.3.	La valutazione ed il monitoraggio del rischio di Corruzione	23
9.	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	25
9.1.	Trasparenza	26
9.1.1.	Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.....	27
9.2.	Codice di Comportamento.....	29
9.3.	Astensione in caso di conflitto di interesse.....	29
9.4.	Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.....	29
9.5.	Formazione del Personale	31
9.6.	Adozione di misure per la tutela del Whistleblower	32
9.7.	Rotazione del personale	33
10.	MONITORAGGIO	33
11.	SANZIONI	34
12.	MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	34
12.1	Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.....	36
12.2	Iniziative di comunicazione della trasparenza	37
12.3	Processo di elaborazione del programma.....	37
12.4	Processo di attuazione del programma	37
12.5	Il Responsabile per la Trasparenza	41
12.6	Obblighi di pubblicazione e tutela della riservatezza	42
12.7	Il monitoraggio interno	42
12.8	Verifiche in corso d'anno.....	42
12.9	La gestione dei flussi informativi	43
12.10	Dati ulteriori.....	43

1. PREMESSA

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (nel prosieguo, in breve, anche "Legge Anticorruzione" o "Legge 190").

Con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha approvato l'"Aggiornamento 2015 al PNA", che intende fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale del 2013 e con l'obiettivo di offrire alle pubbliche amministrazioni un supporto operativo per migliorare l'efficacia complessiva della strategia anticorruzione a livello locale.

In ottemperanza a quanto sopra, con il presente documento Ctt Nord Srl (di seguito, in breve anche, "CTT" o la "Società") intende sviluppare ed adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con la finalità di rafforzare, nel contrasto e nella prevenzione della corruzione, il sistema di controllo interno e di prevenzione, integrato con gli altri elementi già adottati dalla società (Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01), cogliendo altresì l'opportunità fornita dalla Legge 190 per introdurre nuove e ulteriori misure e/o rafforzare quelle esistenti, con un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci tecniche di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

Con l'approvazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità per il triennio 2016/2018 la CTT Nord ha inteso predisporre un sistema organico di azioni e misure specificamente concepite a presidio del rischio corruttivo, ampiamente inteso, ed a tutela della trasparenza e dell'integrità all'interno della propria struttura.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ha l'obiettivo di rafforzare e razionalizzare il corpo degli interventi organizzativi e i controlli attuati da CTT al fine di identificare le strategie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione a livello aziendale, ed è configurabile quale complesso degli strumenti finalizzati alla prevenzione che saranno attuati e aggiornati nel corso del tempo, sia in funzione del grado di efficacia che si evincerà dalla loro applicazione sia in relazione alle modifiche organizzative e di processo che potranno intervenire nella Società.

Il presente documento tiene in considerazione, tra l'altro:

- a) le indicazioni e le linee guida fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "P.N.A.") – ivi inclusi i suoi allegati - elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica in base alla Legge n. 190 del 2012, ed approvato con delibera n.72 del 17 settembre 2013 dalla C.I.V.I.T. (Commissione per la Valutazione, la

Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), ora rinominata A.N.AC. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche), nonché i relativi aggiornamenti (Aggiornamento 2015 del PNA);

- b) le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- c) "Linee Guida per l'applicazione della normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione da parte delle società operanti nel settore del trasporto pubblico regionale e locale redatte dalla Associazione di Categoria ASSTRA ancora in corso di revisione.

2. LA LEGGE 190 DEL 2012

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, in attuazione della Convenzione dell'ONU¹ contro la corruzione, ratificata dallo Stato italiano con Legge n. 116 del 3/8/2009, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", che, tra l'altro, ha introdotto e rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

Mediante tale provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un "*sistema organico di prevenzione della corruzione*", il cui aspetto caratterizzante consiste nell'*articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli*².

Ad un livello "*nazionale*", la Legge prevede che il Dipartimento della funzione pubblica debba predisporre (come in effetti ha predisposto) sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito in breve "P.N.A."), attraverso il quale siano individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale.

¹ La legge n. 190/12 sostiene inoltre l'attuazione degli standard internazionali e il rispetto di impegni come il Piano d'Azione sulla Corruzione del G20, la Convenzione Civile e Penale del Consiglio d'Europa sulla Corruzione e le raccomandazioni dell'OCSE

² Piano Nazionale Anticorruzione, pag.5 e ss.

Al secondo livello, “*decentrato*”, ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito in breve “**P.T.P.C.**” o anche solo il “**Piano**”), che, sulla base di quanto previsto dal P.N.A., effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi, in senso lato, volti a prevenirli.

In particolare, la Legge 190/2012 definisce il nucleo minimo del P.T.P.C., delineando le seguenti azioni di prevenzione:

- individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l’implementazione del Piano;
- la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni *ex post* dei risultati raggiunti, particolari misure nell’organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l’indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;
- l’individuazione delle misure di carattere generale che l’ente ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione, quali:
 - l’introduzione di adeguate forme interne di controllo specificamente dirette alla prevenzione e all’emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
 - l’adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l’accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture;
 - l’attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
 - l’adozione di misure volte alla vigilanza sull’attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui al D.lgs. 39/2013), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell’incarico (nuovo comma 16-ter dell’articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001).
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

2.1. Coordinamento tra il D.Lgs.231/2001 e la L.190/2012

Secondo quanto riportato dal P.N.A. al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190 del 2012, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale *“sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.*

A tale riguardo si richiama il fatto che il P.N.A. statuisce che i contenuti dello stesso sono rivolti agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate.

Inoltre, il P.N.A. al paragrafo 3.1.1 *“I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. - e i modelli di organizzazione e gestione del d.lgs. n. 231 del 2001”* statuisce che *“per evitare inutili ridondanze, qualora gli enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla Legge 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge. 190 del 2012”.*

A quanto riportato nel P.N.A. si deve altresì aggiungere che la L.190/2012 è altresì intervenuta direttamente con riferimento al Codice Penale e al D.Lgs. 231/01, sia riformulando alcune fattispecie di reato richiamate dal Decreto, ovvero aumentandone le pene previste, sia apportando delle integrazioni all'elenco dei reati c.d. presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/01.

Alla luce di quanto sopra menzionato, CTT, al fine di ottemperare agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione di cui alla predetta L. 190/2012, oltre ad avviare le attività propedeutiche allo sviluppo del P.T.P.C. sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A. e ad istituire il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) incaricato dell'attuazione del P.T.P.C., ha altresì provveduto alla redazione del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001 (d'ora in poi, in breve, anche "Modello 231" o "Modello").

Inoltre, come chiarito dall'ANAC all'interno del "Documento condiviso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze" del Dicembre 2014: *"in considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs n.231 del 2001 e il "piano di prevenzione della corruzione", le funzioni del RPC dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'organismo di vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo"*.

In merito al coordinamento tra il Modello 231 di CTT ed il presente Piano di Prevenzione della Corruzione, si segnala in particolare che CTT, nell'ambito della redazione del proprio Modello 231 intrapreso a Ottobre 2015, ha svolto uno specifico *"risk assessment"* finalizzato a identificare, nell'ambito dei Reati contro la Pubblica Amministrazione, le aree a rischio non soltanto con riferimento ai reati contemplati agli artt. 24 e 25 del Decreto, ma anche con riferimento agli ulteriori reati contemplati dalla legge 190, ed in particolare: il peculato (art. 314 c.p.), l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), ed il traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.).

3. CONTENUTO E FINALITÀ DEL PIANO

Il presente documento in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art 1 comma 9 della Legge 190/2012 ha la finalità di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

4. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO E VALIDITÀ

Al fine di elaborare un sistema organico di azioni e misure idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi aziendali il CDA, dopo aver nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e il Responsabile della

Trasparenza (RT), ha istituito un gruppo di lavoro per la predisposizione del piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, per monitorare la formulazione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01 e per porre in essere quanto necessario per garantire l'efficacia di tali strumenti all'interno della CTT NORD. Il Gruppo di lavoro, affidato al coordinamento del RPC è stato costituito con personale in rappresentanza di alcune strutture dirigenziali.

Il RPC muovendo dagli esiti dell'attività di messa a punto del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/01, ha predisposto la bozza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016-2018, proponendola per la sua adozione al CdA.

Coerentemente a quanto indicato nel PNA, il processo di elaborazione del piano ha previsto la partecipazione e la collaborazione di tutti le Funzioni aziendali.

Un ruolo fondamentale è stato assegnato a tutto il personale dirigenziale, non solo nell'ambito delle attività di rilevazione propedeutiche alla predisposizione del piano, ma anche ai fini del futuro monitoraggio, che costituisce parte integrante del progetto.

L'adozione del PTPC ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente pubblicizzati da Ctt Nord sul sito internet e intranet, nonché mediante segnalazione via *mail* personale a ciascun dipendente e collaboratore. Analogamente in occasione della prima assunzione in servizio.

Il Piano è sottoposto ad aggiornamento annuale a cura del Responsabile, come sarà meglio esplicitato nel paragrafo relativo ai "Compiti del Responsabile".

5. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il CdA di CTT, con provvedimento del **27 novembre 2015**, ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (di seguito, in breve, anche solo il "Responsabile") nella persona di **Paolo Vannozi**.

CTT NORD, in ottemperanza alle indicazioni fornite dalle Associazioni di categoria ASSTRA e ANAV, ha mantenuto un comportamento di attesa nei confronti degli adempimenti in materia sino all'introduzione dell'art. 24 bis del D.L. 24/06/2014 n. 90 e pertanto non possiede al momento il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017. Conseguentemente in virtù della citata modifica dell'art. 11 del D.Lgs. 33/2013 e della Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, la Società ha intrapreso un'attività di adeguamento ai dettati normativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il CDA ha preso atto dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 (disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), dove si stabilisce che occorre individuare, di norma tra i dirigenti

amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, il RPC svolge di norma le funzioni di responsabile della trasparenza. Con ciò si ritiene di individuare nella persona del Direttore Corporate Paolo Vannozzi (già nominato con delibera consiliare dell'11/11/2013 Responsabile della trasparenza) la figura idonea a ricoprire il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione.

La durata dell'incarico è allineata alla scadenza del mandato del CDA in carica, coincidente con l'approvazione del bilancio al 31/12/2016, e si dà atto che nessun compenso aggiuntivo viene attribuito per il conferimento del suddetto incarico.

La scelta è stata determinata dalle caratteristiche contingenti nell'ottica di una rivisitazione e potenziamento futuro di alcune funzioni di supporto al lavoro del RPC, come ad esempio la funzione di internal auditing.

5.1. Requisiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

I requisiti del Responsabile in base alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1/2013 / D.F.P., sono i seguenti:

- a) essere un dirigente in una posizione di relativa stabilità. In tale ottica si ritiene che l'affidamento dell'incarico a dirigenti titolari ex art.19, commi 5 bis e 6 del D.lgs. n. 165/2000 debba essere eccezionale e motivato;
- b) non essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo; in particolare, il Responsabile dovrebbe essere sufficientemente estraneo alla gestione operativa dell'azienda in modo da garantire una posizione di relativa indipendenza e imparzialità di giudizio;
- c) nomina tra coloro che abbiano disponibilità di risorse sufficienti per l'organizzazione dell'attività e per la gestione dei rapporti; si ravvisa quindi l'opportunità che la scelta ricada su dirigenti titolari di ufficio e non su dirigenti con incarico di studio e consulenza;
- d) non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- e) aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- f) non essere in conflitto di interessi;
- g) per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

L'ANAC nel Documento condiviso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel Dicembre 2014 conferma, inoltre, che *“il Responsabile deve coincidere con uno dei dirigenti della società e*

dunque non con un soggetto esterno. Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti o questi siano in numero così limitato da poter svolgere esclusivamente compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il responsabile può essere individuato in un funzionario che garantisca le idonee competenze. In questo caso, il Consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l'amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del funzionario. In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il responsabile può coincidere con un amministratore purché privo di deleghe gestionali”.

5.2. Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi di quanto statuito nell'allegato 1 al P.N.A., il Responsabile svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, di cui all'art. 1 della Legge 190/2012 e all'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, elabora la relazione sull'attività svolte e ne assicura la pubblicazione, ai sensi dell'art. 1, co. 14 della Legge 190/2012). Ai sensi della Legge 190/2012, art. 1, comma 10, nonché della predetta circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Responsabile deve:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo (art. 1, comma 8);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).

Rientrano inoltre tra i compiti del Responsabile:

- l'aggiornamento annuale del Piano di Prevenzione della Corruzione, sulla base, in particolare, della valutazione delle aree a rischio secondo i criteri riportati nel successivo Capitolo 8, nonché sulla base del progresso effettuato nelle misure da intraprendere per la prevenzione della corruzione;

- la stesura, entro il 15 Dicembre di ogni anno, di una Relazione sulle iniziative poste in essere nell'anno nell'ambito della prevenzione della Corruzione, coerentemente con lo schema che sarà definito congiuntamente da ANAC e Ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblicata anche sul sito web della Società.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, la circolare n. 1 del 2013 del D.F.P., prevede che:

- nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile della prevenzione della corruzione riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare deve darne tempestiva informazione al dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato, se trattasi di dirigente, e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.
- ove il Responsabile riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale.
- inoltre, ove il Responsabile in parola riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'autorità nazionale anticorruzione.

5.3. Responsabilità in caso di inadempimenti

In caso di inadempimento da parte del Responsabile della prevenzione ai compiti attribuitigli lo stesso risponderà a titolo di (i) responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione; (ii) responsabilità dirigenziale in caso di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione, inoltre, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 (contenuto minimo del piano) e 10 (compiti del Responsabile) della Legge 190/2012;

- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano di prevenzione.

Il comma 14 dell'art. 1 della Legge 190/2012 disciplina poi un'ulteriore fattispecie di illecito per responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 della Legge che sussiste "in caso di ripetute violazioni del piano", nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare "per omesso controllo"

5.4. Le risorse a disposizione del Responsabile

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai sensi della circolare 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto da tale responsabile, CTT assicura *“adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione³”*.

6. CTT NORD SRL: GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE

CTT Nord Srl, è una azienda di trasporti che gestisce il servizio di TPL dei bacini di Lucca, Pisa, Livorno e Massa nel territorio delle quattro province, sostituendosi alle aziende storiche nelle scarl concessionarie del servizio; un gruppo che comprende circa 1500 lavoratori, 800 autobus. CTT rappresenta uno dei pochi esempi a livello nazionale di partnership pubblico privato di successo, realizzato esclusivamente da soggetti locali toscani, storicamente radicati nel territorio. I suoi soci sono infatti circa 80 comuni delle province di Pisa, Livorno e Lucca e la Cooperativa Autotrasporti Pratese CAP di Prato quale socio privato. La grande estensione dei bacini di servizio e le difficoltà connesse sono vissuti da tutto il personale come una responsabilità. L'azienda condivide una politica della qualità a tutti i livelli, salvaguardando in particolar modo la valenza sociale della propria attività e il diritto di accessibilità al servizio da parte dei cittadini.

CTT è una società a responsabilità limitata ed è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di quattro a un massimo di sei membri, purché sempre in numero pari, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

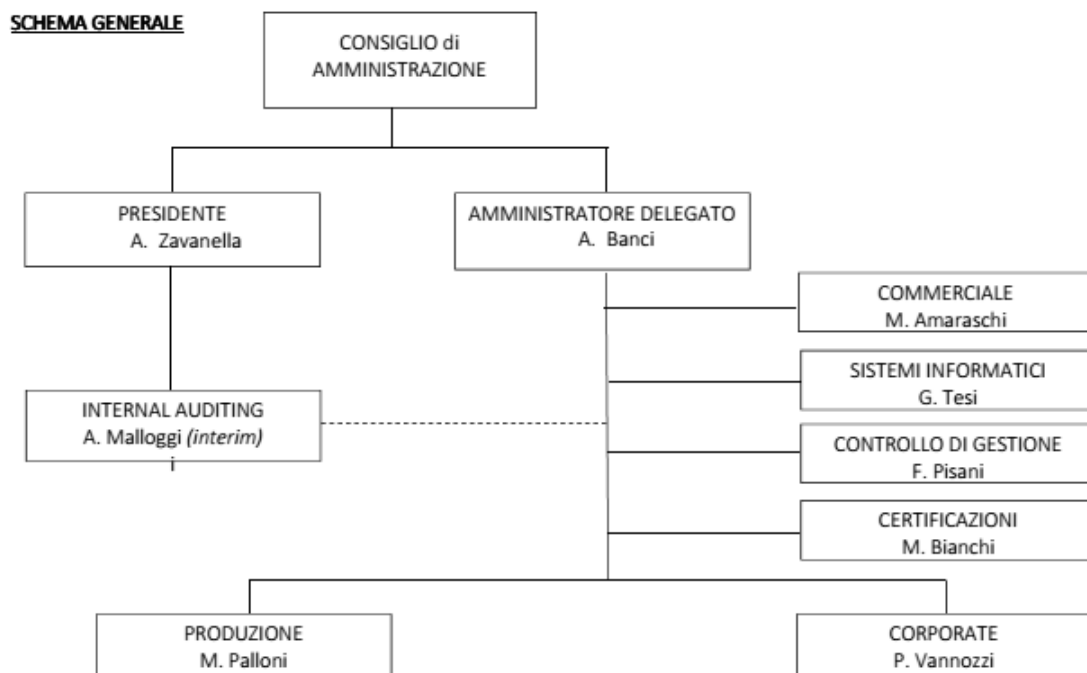
³ In Circolare n°1 del 2013, pag 9

Gli amministratori durano in carica per tre esercizi consecutivi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo di tali esercizi. Essi sono rieleggibili.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per il conseguimento dell'oggetto sociale, salvo quanto, per legge o per statuto, è riservato alla competenza del Presidente e dell'Amministratore Delegato.

Il Collegio Sindacale è composto da cinque membri, di cui 3 effettivi e 2 supplenti.

Come di seguito riportato, la Struttura Organizzativa di CTT è articolata in:



7. SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione e dell'illegalità in ambito aziendale, chiamati a partecipare attivamente all'elaborazione del piano di prevenzione e all'attuazione e controllo di efficacia delle misure con esso adottate, sono:

- Consiglio di Amministrazione (CdA).

- Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)
- Il Responsabile Internal Audit
- I Dirigenti
- I Dipendenti
- L'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.

In particolare:

- **Il Consiglio di Amministrazione**, oltre ad aver nominato il responsabile della prevenzione della corruzione ed approvato il P.T.P.C., dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C.. L'organo, inoltre, attraverso l'**Amministratore Delegato**, garantisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.
- **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione** svolge i compiti previsti al paragrafo 5.2 e i seguenti ulteriori compiti:
 - Verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone al CdA, sentiti i Dirigenti, la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della Società.
 - Elabora entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta, e ne cura la pubblicazione sul sito web di CTT, oltre a trasmetterla al CdA, ai Dirigenti.
 - Propone forme di integrazione e coordinamento con il programma aziendale dei controlli e, in particolare, con quanto previsto nell'ambito del Modello 231.
 - Controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza amministrativa (cfr. d.lgs. 33/2013) a garanzia della completezza, chiarezza ed aggiornamento delle informazioni pubblicate.
 - Riferisce al CdA ogniqualvolta lo ritenga opportuno, o nei casi in cui l'organo richieda delucidazioni/informazioni sulle attività svolte.
- **Il Responsabile Internal Audit** provvede, in ottica sinergica, ad integrare il Piano annuale di Audit con i controlli e le verifiche che si possano rendere necessarie nelle Aree a maggior rischio di corruzione, oltre a svolgere audit specifici laddove richiesti dal RPC nell'ambito dei compiti ad egli assegnati.
- **I Dirigenti**, sono chiamati a:
 - Concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i

fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti delle rispettive Aree.

- Fornire le informazioni richieste dal RPC per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- Provvedere al monitoraggio delle rispettive attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.
- Riferire al RPC qualsiasi violazione del Piano, o comunque qualsiasi fatto di cui siano venuti a conoscenza che possa dar luogo a fenomeni di corruzione, e fornire al RPC tutte le informazioni da egli richieste nell'ambito dello svolgimento dei suoi compiti.
- **I Dipendenti** della Società:
 - osservano le misure contenute nel P.T.P.C.
 - Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interesse in cui possono essere coinvolti ai propri Dirigenti e al RPC.
- **L'Organismo di Vigilanza**: come già precedentemente anticipato lavora in costante coordinamento con il RPC. L'Organismo di Vigilanza, in ottemperanza alle prescrizioni del paragrafo 4.4 della Determinazione n. 12 del 28/12/2015 dell'ANAC, svolge in CTT NORD anche il ruolo di Organismo con funzioni analoghe agli Organismi Indipendenti di Valutazione. In questo senso, anche al fine di promuovere l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, l'ODV esercita attività di impulso sia nei confronti dell'Organo di vertice che nei confronti del Responsabile per la Trasparenza per la redazione e in ogni caso per l'aggiornamento del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

L'ODV, nello svolgere le funzioni di Organismo con funzioni analoghe agli Organismi Indipendenti di Valutazione ha il compito di monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e di elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso. Nel corso dell'anno svolge un'attività di controllo (audit) sia sul processo di elaborazione e attuazione del Programma Triennale, sia sulle misure di trasparenza adottate, promuovendo l'assolvimento degli obblighi di Trasparenza che includono anche gli obblighi di pubblicazione.

8. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

8.1. Il rischio di corruzione: definizione

Conformemente a quanto riportato nel P.N.A, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia e pertanto deve essere inteso in senso lato, come assunzione di decisioni (di assetto d interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie contemplate dalla disciplina penale (cfr. artt. 318,319,319-ter, 319- quater, 321 c.p.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In considerazione di quanto sopra, la definizione del rischio di corruzione abbracciata da CTT nell'ambito del presente Piano è la seguente:

“Il rischio che venga messo in atto un comportamento attraverso cui qualsiasi soggetto che operi in nome e/o per conto di CTT utilizzi i poteri, gli strumenti, le risorse, le informazioni di cui dispone nell'ambito del proprio ufficio/incarico, per l'ottenimento di vantaggi indebiti, contrariamente a quanto prescritto da leggi nazionali, comunitarie e internazionali, dagli obblighi deontologici e professionali, nonché dalla diligenza richiesta nello svolgimento degli incarichi.”

METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La metodologia utilizzata per la valutazione del rischio di corruzione ha seguito le seguenti fasi:

1. Analisi del contesto esterno;
2. Analisi del contesto interno e mappatura dei processi attuati da CTT NORD;
3. Valutazione del rischio per ciascun processo;
4. Trattamento del rischio.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno in cui opera CTT NORD rappresenta una fase indispensabile per stabilire in quale misura il rischio della corruzione possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato societario.

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale CTT NORD opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Ciò sia in relazione al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interesse esterni che possano influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture da cui CTT NORD è composta.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile predisporre il PTPC in modo non avulso dalle specificità che caratterizzano l'ambiente in cui opera l'ente nell'intento di renderlo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi.

Così come richiesto dal PNA nel suo aggiornamento relativo all'anno 2015, l'analisi del contesto esterno è stata effettuata sulla base delle fonti disponibili più rilevanti ai fini dell'identificazione e dell'analisi dei rischi e, conseguentemente, all'individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifica.

In tale ottica sono stati considerati i principali fattori culturali, sociali ed economici legati ai territori nei quali la CTT NORD opera e riportati brevemente di seguito:

CTT NORD è un'azienda che comprende circa 1600 lavoratori, 900 autobus e che svolge la propria attività nei territori di Livorno, Pisa, Lucca e Massa-Carrara.

Nella sua funzione di Azienda esercente il servizio di trasporto pubblico locale su gomma interagisce con diverse categorie di soggetti che possono in qualche modo influenzarne l'attività.

Tra i più importanti giova ricordare: gli utenti, le Pubbliche Amministrazioni titolari dell'affidamento del servizio, i fornitori.

In base alla Relazione 2013 della Direzione nazionale Antimafia la criminalità organizzata è presente in tutta la Regione Toscana.

La Squadra Mobile di Firenze, in una apprezzata relazione, segnala alcune aree nelle quali le associazioni criminali sono presenti e ormai radicate da decenni: Versilia, Valdinievole, Valdarno e area pratese, mentre in altre l'insediamento è più recente, legato in particolare al boom edilizio degli anni '80 e alla possibilità di reinvestire il denaro dell'associazione in attività ad alta redditività: Lucca e località costiere in generale.

La Toscana inoltre è area nella quale si sono insediati gruppi criminali di diverse etnie tra i quali, principalmente, gruppi cinesi, albanesi e nigeriani.

Diverse attività investigative hanno evidenziato negli ultimi anni numerosi casi di corruzione da parte di amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche anche in settori sensibili per la comunità, quali ad esempio quello sanitario e dello smaltimento dei rifiuti.

Giova a nostro avviso rilevare, sempre per l'analisi del contesto esterno, che il tasso di disoccupazione, rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro (persone

occupate più quelle disoccupate), nella Regione Toscana è pari all'8,5% (dati ISTAT 2015).

Da questa descrizione appare dunque evidente come, ai fini della corruzione, risultino particolarmente critiche le seguenti Aree:

- Appalti (infiltrazioni degli appalti pubblici);
- Selezione del personale (tasso di disoccupazione giovanile);
- Patrimonio

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

8.2. Le aree a rischio di corruzione, i reati potenzialmente rilevanti e le relative modalità di commissione

Conformemente a quanto richiesto dal P.N.A.⁴ e in ottica integrata con i contenuti del Modello 231 di CTT (Parte Speciale “Reati contro la Pubblica Amministrazione”), CTT ha provveduto ad identificare le Aree a rischio di Corruzione nell’ambito delle attività propedeutiche all’adozione del Modello 231. La metodologia utilizzata per l’identificazione delle Aree a rischio di Corruzione ha previsto i seguenti step:

- individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati contro la Pubblica Amministrazione. Si tratta, in altri termini, di quelle attività e processi aziendali che comunemente vengono definiti a “rischio” o “sensibili” (di seguito, “attività sensibili” e “processi sensibili”). Scopo della presente fase operativa è stato, pertanto, l’identificazione approfondita degli ambiti aziendali e l’individuazione preliminare dei processi e delle attività sensibili. L’analisi della struttura societaria ed organizzativa sulla cui base è stata effettuata una prima individuazione dei processi/attività sensibili e una preliminare identificazione delle Unità organizzative responsabili di tali processi/attività, è stata propedeutica all’individuazione delle attività sensibili. A tal fine è stata raccolta ed esaminata della documentazione relativa alla struttura societaria ed organizzativa (ad esempio: organigrammi, manuali operativi, deleghe di funzione, procure, ecc.).

⁴ Piano Nazionale Anticorruzione, pag.33 e ss. L’orientamento a favore dell’integrazione del modello ex d.lgs. 231/2001 è ribadito anche nel *Documento condiviso dal Ministero dell’Economia e delle Finanze e dall’Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell’Economia e delle Finanze* del Dicembre 2014, pag 1 e ss. Infatti le società controllate, che abbiano già approvato un modello di prevenzione dei reati della specie di quello disciplinato dal d.lgs. n. 231 del 2001, devono integrarlo con l’adozione delle misure idonee a prevenire anche altri fenomeni di corruzione e illegalità all’interno delle società, come indicati dalla l. n. 190 del 2012.

- Identificazione delle risorse con una conoscenza approfondita dei processi/attività sensibili e dei meccanismi di controllo attualmente in essere, completando e approfondendo l'inventario preliminare dei processi/attività sensibili nonché delle Funzioni dei c.d. soggetti coinvolti. Tale analisi è stata svolta sia attraverso l'analisi della documentazione aziendale, inclusa quella relativa alle procure e ordini di servizio, sia attraverso incontri di approfondimento tecnico effettuati con i soggetti coinvolti che hanno avuto anche lo scopo di stabilire per ogni attività sensibile i processi di gestione e gli strumenti di controllo in essere. I soggetti coinvolti sono stati identificati nelle persone di più alto livello organizzativo in grado di fornire le informazioni di dettaglio sui singoli processi aziendali e sulle attività delle singole Funzioni al fine di raggiungere un approfondito livello di informazione/dettaglio.

Si riporta quindi di seguito l'elenco delle aree considerate a maggior rischio di corruzione e delle relative attività sensibili; per ciascuna area, sono inoltre indicati i reati ritenuti potenzialmente rilevanti tra quelli previsti dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01.

Si rinvia:

- a) all'Allegato 1, per l'identificazione sintetica di tutti reati contro la PA potenzialmente ritenuti applicabili in ciascuna Area a rischio;
- b) alla documentazione di *risk assessment* nonché al Modello 231 ("Parte Speciale: Reati contro la PA") per l'indicazione dettagliata dei reati contro la PA potenzialmente applicabili in ciascuna area a rischio, tra quelli inclusi nel D.lgs. 231/01.

In conformità a quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 la rilevazione dei processi è stata effettuata per le aree a rischio individuate dalla normativa come c.d. "aree di rischio generali" (comprendenti le aree di rischio obbligatorie così come previste dalla L.190/2012 e le altre attività specificate dalla Delibera dell'ANAC n. 12 del 28/10/2015 quali gestione delle entrate, controlli e sanzioni, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso) e per le "aree di rischio c.d. specifiche" (le quali si differenziano dalle generali in quanto rispecchiano la specificità di contesto).

AREE DI RISCHIO GENERALI

1. GESTIONE DEI CONTENZIOSI, in particolare le attività connesse a:

- Gestione di contenziosi (es. partecipazione a udienze, ecc.) giudiziari e stragiudiziali (civili, penali, amministrativi), compresi i contenziosi fiscali,

incluso l'accesso ad atti, dichiarazioni, interrogatori, transazioni anche in corso di causa, anche tramite il ministero dei difensori di volta in volta incaricati.

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, sono:

- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

2. GESTIONE VENDITE, in particolare le attività connesse a:

- Partecipazione alle gare d'appalto per l'erogazione del servizio Tpl
- Gestione degli incassi
- Gestione della fatturazione attiva
- Gestione delle attività pubblicitarie

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

3. GESTIONE ACQUISTI, in particolare le attività connesse a:

- Gestione appalti sopra soglia europea
- Gestione appalti sotto soglia
- Gestione degli acquisti su piazza
- Formalizzazione contratto/ordine
- Monitoraggio delle merci/servizi ricevuti
- Selezione e valutazione dei fornitori
- Gestione del magazzino

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE

4. GESTIONE ED EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI TRASPORTO, in particolare le attività connesse a:

- Gestione Programmazione Turni
- Gestione delle sanzioni
- Gestione dei rapporti e dell'attività di rendicontazione all'ente pubblico
- Gestione degli incassi

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

5. GESTIONE ADEMPIMENTI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, in particolare le attività connesse a:

- Predisposizione ed invio di dichiarazioni dei redditi, di dichiarazione dell'IVA o dei sostituti d'imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione dei tributi in genere;
- Gestione rapporti con gli organi competenti in caso di ispezioni / accertamenti effettuati dai funzionari pubblici;

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

6. GESTIONE DELLE RISORSE UMANE, in particolare le attività connesse a:

- Gestione del processo di selezione e assunzione del personale (inclusi incarichi e nomine).
- Cessazione del Rapporto di Lavoro
- Gestione del processo di valutazione e sviluppo del personale
- Gestione amministrativa del personale (Calcolo e pagamenti di Salari e Stipendi)
- Gestione dei rapporti con soggetti pubblici o incaricati di pubblico servizio relativi all'assunzione e impiego di personale appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata (disabili, trasformazioni, proroghe, distacchi, maternità a rischio) / Predisposizione ed invio delle dichiarazioni contributive e versamento dei contributi (es. adempimenti contributivi e previdenziali a carico dell'azienda, gestione posizioni assicurative, calcolo dell'IRPEF trattenuta ai dipendenti e relativa dichiarazione e versamento

all'Erario, ecc.)

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, e le relative possibili modalità di commissione, sono:

- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

7. GESTIONE DEI FLUSSI FINANZIARI in particolare le attività connesse a:

- Apertura e/o chiusura e gestione dei c/c bancari
- Gestione dei pagamenti
- Gestione delle carte prepagate e della cassa aziendale
- Gestione delle carte di credito aziendali

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, e le relative possibili modalità di commissione, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)

8. GESTIONE CONTRIBUTI / FINANZIAMENTI PUBBLICI in particolare le attività connesse a:

- Gestione della richiesta di contributi e finanziamenti
- Rendicontazione dei costi sostenuti e ottenimento del contributo
- Pianificazione e svolgimento delle attività di formazione

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, e le relative possibili modalità di commissione, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

9. GESTIONE DEGLI IMMOBILI E DEI VEICOLI in particolare le attività connesse a:

- Gestione degli immobili
- Gestione delle attività di Manutenzioni dei veicoli
- Gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione

In tale area, i reati contro la PA contemplati dalla Legge 190/2012 e non inclusi nel D.lgs. 231/01 ritenuti potenzialmente rilevanti, e le relative possibili modalità di commissione, sono:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)

8.3. La valutazione ed il monitoraggio del rischio di Corruzione

Al fine di ottemperare alle prescrizioni della L.190/2012 e del P.N.A., CTT ha definito secondo un approccio *risk-based*, un insieme di indicatori strumentali alla valutazione del rischio di corruzione in ciascuna Area identificata e nelle correlate attività.

Gli indicatori utilizzati ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio di corruzione sono stati i seguenti:

- discrezionalità del processo, considerando il livello di autonomia/arbitrarietà associato allo svolgimento delle attività costituenti il processo;
- rilevanza esterna del processo, considerando gli effetti prodotti all'esterno della società;
- complessità del processo, considerando il coinvolgimento di più amministrazioni per il conseguimento del risultato;
- valore economico del processo, considerando l'impatto economico del processo;
- frazionabilità del processo, considerando la possibilità che il risultato finale possa essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta;
- controlli esistenti, considerando l'adeguatezza delle misure di controllo esistenti a presidio delle attività svolte all'interno del processo;
- impatto organizzativo, considerando la percentuale di personale impiegata nel processo rispetto al totale del personale impiegato nell'Unità Organizzativa,
- impatto economico, considerando il valore economico associato ai conti di bilancio movimentati nell'ambito delle attività svolte all'interno del processo;
- impatto reputazionale, considerando l'impatto sulla fama o sull'immagine della Società associato alle attività svolte all'interno del processo
- informazioni relative a precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari e/o casi di *malpractices*.

La valutazione della rischiosità di ciascuna Area a rischio è stata effettuata associando ad ogni indicatore un punteggio variabile da 0 a 5. I criteri per la valutazione complessiva della singola Area a rischio sono definiti nel paragrafo sotto riportato "la

matrice del rischio". Si rimanda all'Allegato 2 al presente Piano per la valutazione del grado di rischio associato alle aree a rischio.

La valutazione svolta su ciascuna Area a Rischio tiene conto delle risultanze dell'attività di *risk assessment* svolta nell'ambito della definizione del Modello 231 di CTT.

La matrice del rischio

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (R) dell'evento di corruzione ($R = P \times I$). Il prodotto $P \times I$ è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che ci dice quanto è grande il rischio generato da tale evento.

La probabilità e l'impatto di un evento di corruzione dipendono, come visto sopra, da certe caratteristiche dei processi e degli uffici in cui l'evento potrebbe accadere: discrezionalità, valore economico, controlli, complessità del processo, ruolo di soggetti che, nell'ufficio potrebbero attuare l'evento, ecc....

La gravità dell'impatto di un evento corruzione e la probabilità che questi si avveri si ricavano calcolando la media aritmetica dei punteggi associati a ciascuno degli indicatori riportati all'inizio del par 8.3.

Pertanto, l'analisi del rischio consente anche di individuare i processi e gli uffici maggiormente esposti al rischio di corruzione.

L'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio è rappresentato nella matrice seguente.

PROBABILITA' \ IMPATTO	IMPROBABILE	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE	ALTAMENTE PROBABILE
SUPERIORE	5	10	15	20	25
SERIO	4	8	12	16	20
SOGLIA	3	6	9	12	15
MINORE	2	4	6	8	10
MARGINALE	1	2	3	4	5

Leggendo la matrice, si vede chiaramente che il livello di rischio minimo di un evento di corruzione è 1, mentre 25 rappresenta livello di rischio massimo. In totale, il livello di

rischio di un evento può essere rappresentato da 14 diversi valori numerici che individuano 14 diversi livelli di rischio differenti.

Raggruppando i livelli di rischio si ottiene la seguente classificazione degli stessi con il relativo significato

VALORE RISCHIO (R)	CLASSIFICAZIONE RISCHIO	SIGNIFICATO
10-25	ALTO	Attività in cui individuare e programmare miglioramenti con interventi per ridurre sia P che I. Azioni correttive indilazionabili
3-10	MEDIO	Attività in cui verificare che i rischi potenziali siano sotto controllo. Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve-medio termine
1-3	BASSO	Attività in cui i rischi potenziali sono sufficientemente sotto controllo.

La valutazione ed il monitoraggio del rischio di corruzione in ciascuna Area sono oggetto di revisione annuale da parte del RPC.

Sulla base, inoltre, dalla valutazione effettuata, nonché degli indicatori di monitoraggio definiti, CTT ha definito le azioni da intraprendere al fine di minimizzare il rischio di comportamenti corruttivi, di facilitarne la scoperta e ridurre le probabilità di nuova commissione. Tali azioni/iniziative sono esplicitate nel successivo paragrafo 9.

9. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come previsto dalla L.190/2012 e dal P.N.A nell'ambito del P.T.P.C. per ciascuna area di rischio devono essere indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Nell'ottica del coordinamento tra il Piano di Prevenzione della Corruzione ed il Modello 231 di CTT, si segnala innanzitutto che le principali misure intraprese per il rafforzamento del sistema di controllo interno di CTT ai fini di prevenzione dei Reati contro la Pubblica Amministrazione, sono state oggetto di condivisione e approvazione nell'ambito delle attività legate all'aggiornamento del Modello 231, e nei documenti interni di *risk assessment* predisposti allo stesso fine, che, come già in precedenza sottolineato, prendono in considerazione non soltanto i reati

contemplati dagli artt. 24 e 25 del D.lgs. 231, ma anche gli ulteriori reati contemplati dalla Legge Anticorruzione.

All'interno del presente P.P.C., sono riportate le **misure di carattere generale**, ossia quelle misure che riguardano l'organizzazione del suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche, che riguardano invece i singoli processi/attività a rischio. Le misure di carattere generale, di seguito riportate, si riferiscono a:

- Trasparenza;
- Codice di Comportamento;
- Astensione in caso di conflitto di interesse;
- Incompatibilità ed inconfiribilità per gli incarichi dirigenziali;
- Formazione del personale in materia di anticorruzione;
- *Whistleblowing* e tutela del dipendente che segnala gli illeciti;
- Rotazione del personale.

Le **misure di controllo specifico**, a presidio dei singoli processi/attività a rischio, sono indicate all'interno della Parte Speciale "Reati in materia di corruzione ed altri reati contro la Pubblica Amministrazione" del Modello 231 adottato da CTT alla quale si rimanda per la puntuale esplicitazione delle stesse.

9.1. Trasparenza

Con riferimento alla trasparenza la Legge n. 190 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, prevedendo una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate e a quelle da esse controllate. La stessa Legge ha conferito una delega al Governo per approvare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 34): la delega è stata esercitata con l'approvazione del D.Lgs. n. 33 del 2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Come chiarito dall'ANAC all'interno del "Documento condiviso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze" del Dicembre 2014: "alla luce del novellato articolo 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, alle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, come sopra individuate, si applica per

intero la disciplina della trasparenza, ad integrazione di quanto già previsto nella legge n. 190 del 2012.”

Con riferimento alle disposizioni della Legge 190 in tema di Trasparenza⁵, CTT ha già adottato le seguenti misure di trasparenza:

- pubblicazione sul sito web (sezione “Società trasparente”) della “scheda relazione del RPC”
- pubblicazione sul sito web (sezione “Società trasparente”) delle informazioni relative alle Gare e Contratti in corso, con particolare riferimento all’oggetto della gara o contratto, alla durata dei procedimenti, all’ammontare dell’aggiudicazione, al nominativo dell’aggiudicatario, etc.
- pubblicazione sul sito web (sezione “Società trasparente”) dei bilanci della Società.

9.1.1. Programma triennale per la trasparenza e l’integrità

Il D.Lgs. n.33 del 2013 definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche⁶.

Come chiarito anche nelle Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”⁷ “le società controllate adottano un “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” - che costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione- in cui viene definito il modello organizzativo che esse intendono adottare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza. Nel Programma, pertanto, sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell’efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza. Nello stesso Programma le società indicano, esplicitandone la

⁵ L’art. 1 c.15 della Legge 190 prevede che “ai fini della presente legge, la trasparenza dell’attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all’articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio e di protezione dei dati personali. Nei siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche sono pubblicati anche i relativi bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione”

⁶ Cfr. art. 1 D.lgs. 33/2013

⁷ Cfr. Linee Guida cit., pag.16

motivazione, quali sono le attività non qualificabili di pubblico interesse che, come tali, non sono sottoposte alle misure di trasparenza previste dal d.lgs. n. 33 del 2013. Per gli altri contenuti del Programma e per le indicazioni relative alla qualità dei dati da pubblicare, si rinvia alla delibera A.N.AC. n. 50/2013.”

Alla luce degli adempimenti applicabili, CTT ha adottato le seguenti misure di trasparenza:

- nomina del Responsabile per la trasparenza (RT), come previsto dall’art. 43 D.lgs. 33/2013⁸;
- illustrazione in forma semplificata dei dati dell’organizzazione mediante pubblicazione sul sito web dell’organigramma aziendale;
- pubblicazione sul sito web dei bandi di concorso per il reclutamento di personale;
- pubblicazione sul sito web del Bilancio di Esercizio;
- pubblicazione sul sito web del piano triennale di prevenzione della corruzione, del nominativo del responsabile della prevenzione della corruzione e del responsabile della trasparenza;
- pubblicazione sul sito web delle informazioni relative al Sistema di Gestione Ambientale.

CTT si impegna ad adottare nel triennio di riferimento del Piano le ulteriori misure di seguito elencate:

- monitoraggio e pubblicazione dei dati relativi ai compensi dei dirigenti; come chiarito dalle *Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, “gli obblighi di pubblicità sui compensi relativi agli incarichi dirigenziali (art. 15 decreto cit.) possono essere assolti, a tutela di un possibile condizionamento delle strategie societarie in termini di contendibilità sul mercato di dirigenti aziendali, con l’indicazione di dati aggregati che diano conto annualmente della spesa complessiva sostenuta, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti.”*
- pubblicazione degli incarichi conferiti per specifiche consulenze o altre attività professionali.

⁸ Cfr. art. 43 D.lgs. 33/2013: *“All’interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza [...]”*

Le misure sopra indicate in tema di trasparenza (sia quelle già attuate che quelle da attuare nel triennio di riferimento), si intendono parte integrante del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, trattato nella presente sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Per tutto quanto non ricompreso nel presente paragrafo si fa espresso rimando al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Come evidenziato nell'aggiornamento 2015 al PNA "la trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge 190/2012" che rappresenta essa stessa l'oggetto di una complessa disciplina normativa che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

A tale scopo, nell'Aggiornamento 2015 al PNA "si raccomanda di inserire il programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione.

In attuazione a quanto sopra si rimanda alla parte SECONDA del presente documento, specificamente dedicata al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

9.2. Codice di Comportamento

Come riportato nel P.N.A, *"lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa."*

9.3. Astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*.

9.4. Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.

A norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge n. 190/2012, ed ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione, nonché della prevenzione dei conflitti di interessi, il Governo ha adottato il D.Lgs. 39/2013 recante le "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".

Relativamente alle disposizioni in tema di **inconferibilità**⁹ di incarichi, i soci della Società che riuniti nell'Assemblea designano gli amministratori, sono responsabili di verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo agli amministratori¹⁰ che:

- siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, ai sensi dell'art. 3, co. 1 lett. d) del D.Lgs. n. 39 del 2013;
- siano stati componenti di organo politico di livello nazionale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 39 del 2013;
- siano stati componenti di organo politico di livello regionale e locale ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

La Società stessa è invece responsabile di verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dirigenti che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, ai sensi dell'art. 3, co. 1 lett. c) del medesimo decreto.

Con riferimento invece all'**incompatibilità**¹¹ di incarichi, i soci verificano la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo agli amministratori¹² ai sensi degli articoli 9, co. 2, 11, co. 2 e 3, 13 e 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), del D.Lgs. n. 39/2013. Mentre per gli incarichi dirigenziali le condizioni di incompatibilità di cui la Società è tenuta a verificare la sussistenza sono quelle previste dall'art. 12 dello stesso decreto.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, al fine di garantire il rispetto delle disposizioni sopra indicate, la Società per mezzo del proprio Responsabile della prevenzione della corruzione, si assicura che:

⁹ Ai sensi dell'art.1, co. 2, lett. g), si intende "per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico".

¹⁰ Ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. l), si intende "per «incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico», gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico."

¹¹ Ai sensi dell'art.1, co. 2, lett. h), si intende "per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico."

¹² Ai sensi dell'art.1, co. 2, lett. h), si intende "per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico."

- negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico e le cause di incompatibilità per l'attribuzione degli stessi;
- i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto di conferimento dell'incarico e di incompatibilità e nel corso del rapporto;
- sia svolta un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

9.5. Formazione del Personale

La legge n. 190/2012 individua nella formazione del personale uno dei più rilevanti strumenti gestionali di contrasto alla corruzione. Una formazione adeguata favorisce da un lato una maggior consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole; dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione

Come previsto anche nel P.N.A¹³ la formazione deve essere strutturata su due livelli:

- Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti.
- Livello specifico rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo e a tutti i dirigenti e funzionari che operano nelle aree dove è più elevato il rischio che possano essere commessi reati di corruzione.

CTT nell'ambito dell'attività di aggiornamento del Modello 231 ha previsto specifiche attività di formazione rivolte a tutto il personale dipendente.

In tale ambito verranno anche trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della legge 190/2012, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere, contrastare il fenomeno della corruzione. Saranno inoltre analizzati i reati legati al fenomeno corruttivo e gli strumenti per prevenirli e combatterli.

In linea con quanto indicato nell'aggiornamento al PNA del 2015, la formazione sarà rivolta a tutto il personale dipendente, inclusi i Dirigenti responsabili degli uffici.

Nello specifico CTT NORD ha predisposto due articolati percorsi formativi rivolti a tutto il personale, il primo ha ad oggetto una formazione generale su tutti gli aspetti della

¹³ In Piano Nazionale Anticorruzione pag.48.

normativa anticorruzione e trasparenza, l'altro percorso invece avrà natura più specifica con l'obiettivo di rendere conosciuto a tutto il personale il presente piano.

9.6. Adozione di misure per la tutela del Whistleblower

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, con la disposizione dell'art. 1, co. 51, ha introdotto l'art. 54-bis nel Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevedendo che: *«fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia»*. Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001, pertanto, sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di cui all'art. 54-bis del predetto decreto. Si sottolinea che l'art. 54-bis si riferisce esclusivamente ai dipendenti pubblici e presuppone l'identificazione del soggetto segnalante il cui nominativo deve essere comunque mantenuto riservato.

La Società ha attivato la casella di posta elettronica xx@xx.xx, nonché ha predisposto delle "cassette di posta" nelle varie sedi aziendali, con l'obiettivo di creare un canale dedicato per la raccolta delle segnalazioni da parte dei dipendenti che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite, assicurando, a norma dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, nei confronti degli stessi la riservatezza dell'identità. In sostanza, la ratio della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza «in ragione del rapporto di lavoro» e non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Destinatario della segnalazione è il Responsabile della prevenzione della corruzione che, ha il compito di porre in essere gli strumenti e le misure per contrastare i fenomeni corruttivi.

9.7. Rotazione del personale

Il P.N.A. al par. 3.1.4. prevede che *“le pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale, e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione”*¹⁴.

Sempre il P.N.A. sottolinea che l’introduzione di tale misura deve essere accompagnata da strumenti e accorgimenti che assicurino continuità all’azione amministrativa, ed il carattere di obbligatorietà salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche dell’amministrazione.

Proprio in riferimento a quest’ultimo inciso ci preme sottolineare che, in virtù delle peculiari caratteristiche della CTT NORD in quanto azienda relativamente giovane (nata nell’ottobre 2012) dal conferimento del personale delle singole aziende esercenti sino ad allora il servizio di TPL nelle Province di Lucca, Pisa, Livorno e Massa Carrara, recentemente l’organo di indirizzo ha previsto una revisione delle competenze degli uffici. In particolare sono state individuate due macroaree di attività PRODUZIONE e CORPORATE. Risulta complessa la rotazione del personale su tutte le attività anche in funzione del necessario know-how per ricoprire determinati incarichi. La nuova struttura organizzativa è intervenuta sulle aree maggiormente a rischio cercando di differenziare le responsabilità legate alle diverse funzioni.

10. MONITORAGGIO

Conformemente al dettato normativo del D.Lgs. 190/2012 ed al P.N.A. la Società ha definito un sistema di monitoraggio sull’implementazione delle misure contenute nel presente Piano che consente al R.P.C. di monitorare costantemente l’efficacia delle stesse e di intraprendere le iniziative nel caso di scostamenti.

Considerando le sinergie che possono essere sfruttate nell’esecuzione del monitoraggio del Piano con le attività di vigilanza sul Modello 231 in virtù della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001 e il “Piano di

¹⁴ D.Lgs. 190/2012, art.1 co. 4, lett. e): Il Dipartimento della funzione pubblica, anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (...) *“definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni”*.

prevenzione della corruzione”, le funzioni del R.P.C. dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell’Organismo di Vigilanza, nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione con cadenza **semestrale** svolge, anche facendo ricorso a soggetti esterni per l’espletamento delle attività, specifici controlli per verificare l’effettività delle misure generali e specifiche per la prevenzione della corruzione contenute nel P.P.C.

La verifica sarà finalizzata ad un capillare monitoraggio, idoneo a permettere eventuali integrazioni o modificazioni della politica di prevenzione della corruzione, a seconda dei risultati rilevati.

I risultati del monitoraggio saranno poi pubblicati con cadenza annuale nella relazione annuale del RPC di cui all’art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 che sarà pubblicata sul sito dell’autorità entro il 15 gennaio di ogni anno

11. SANZIONI

Le sanzioni definite per la violazione dei principi e delle regole contemplati nel presente Piano di Prevenzione, sono le medesime di quelle previste per la violazione del Modello 231 di CTT, come descritte all’interno della “Parte Generale” del Modello 231, cui si rinvia.

12. MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

A livello nazionale le misure per la promozione della trasparenza, inizialmente collegate al c.d. “programma per la trasparenza e l’integrità” sono state introdotte, a partire dal triennio 2009/2011, con il decreto legislativo n. 150/2009 che, all’art. 11 definisce la trasparenza come *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”*.

Di seguito l’elenco delle norme relative:

- La deliberazione n. 105/2010 della commissione per la valutazione la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), approvata nella

- seduta del 14 ottobre 2010, avente ad oggetto le “linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”, che definiscono il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del programma triennale per la trasparenza e l’integrità, a partire dall’indicazione dei dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale delle amministrazioni e delle modalità di pubblicazione;
- la deliberazione n. 2/2012 della CIVIT, "linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
 - La Legge 6 novembre 2012 n. 190 avente ad oggetto “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”;
 - Il D.Lgs. n. 33/2013 attuativo della L. 190/2012 il quale specifica l’ambito di applicazione della suddetta L. 190/2012 per le società a partecipazione pubblica;
 - le successive deliberazione della CIVIT (ora ANAC) con particolare riguardo alle seguenti:
 - ▶ la deliberazione n. 50/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”
 - ▶ la deliberazione n. 59/2013 in tema di “Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)
 - ▶ la deliberazione n. 65/2013: in tema di “Applicazione dell’art. 14 del d.lgs n. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico”- 31 luglio 2013.
 - ▶ la deliberazione n. 71/2013 “Attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”
 - ▶ la deliberazione n. 72/2013: “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
 - il decreto-legge 90/2014 convertito in legge 114/2014 che ha modificato l’art. 11 del D.Lgs. 33/2013
 - le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato

controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici emanate dall'ANAC con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

- Il D.LGS. 97/2016 (Nuovo Decreto Trasparenza per le Società Partecipate e controllate) il quale all'art. 10 ha previsto l'inserimento in un'apposita sezione del PTPC dell'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, oltre alla promozione di maggiori livelli di trasparenza.

12.1 Procedimento di elaborazione e adozione delle misure di promozione in materia di trasparenza

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza che la Società intende perseguire sono:

- 1) garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) assicurare la trasparenza quale accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) costruire e adottare processi certi di trasmissione dei dati da parte delle Direzioni della Società che garantiscono la regolarità e tempestività dei flussi informativi;
- 4) assicurare un adeguato aggiornamento dei dati pubblicati;

Le finalità in materia di trasparenza

L'elenco seguente riporta le finalità che la CTT NORD si impegna a realizzare nel periodo di vigenza del presente PTPC.

Obiettivi primari:

- costituzione/implementazione di un sistema, comprensivo di una serie di documenti tra cui il presente programma, adatto a garantire un'adeguata gestione dei processi aziendali in materia di trasparenza (Sistema della Trasparenza)
- monitoraggio delle informazioni pubblicate atto a garantire completezza, comprensibilità, accuratezza delle stesse (Qualità delle informazioni)

12.2 Iniziative di comunicazione della trasparenza

La presente sezione del PTPC verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione del PTPC nella sezione Società Trasparente del sito internet della CTT NORD;
- comunicazione del Programma a tutto il personale della società anche attraverso la sua affissione presso tutte le bacheche aziendali.

12.3 Processo di elaborazione delle misure per la promozione della trasparenza

Per la predisposizione del processo di elaborazione delle misure per la promozione della trasparenza e ai fini dell'individuazione dei contenuti, il responsabile della trasparenza ha assunto a riferimento:

- le disposizioni di cui alla L. 190/2012, al D.Lgs. 33/2013, al D.Lgs. 196/2003;
- il D.LGS. 39/2013 in materia di incompatibilità ed inconfiribilità;
- l'art. 24 bis L. 114/2014;
- le delibere CIVIT ed ANAC in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- il D.Lgs. 97/2016

12.4 Processo di attuazione del programma per la promozione della trasparenza

Dati

Si indicano di seguito i dati e le informazioni complessivamente oggetto di pubblicazione nella sezione "Trasparenza" del sito istituzionale.

Denominazione	Ufficio e/o soggetti titolari dei dati e delle informazioni da pubblicare	Riferimento normativo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento e durata della pubblicazione

Programma per la Trasparenza e l'integrità	RPC/Direzione Amministrativi Servizi	Art. 10 c. 8 D.LGS. 33/2013	Programma per la Trasparenza e l'integrità e gli aggiornamenti annuali dello stesso	Entro il 31 gennaio di ogni anno 5 anni dalla pubblicazione
Atti generali	Affari Generali/Affari Societari	Art. 12 c. 1 e 2 D.LGS. 33/2013	Statuto, riferimenti alla normativa nazionale e regionale, regolamenti	Entro 20 giorni dall'approvazione del competente organo e/o dalla pubblicazione della norma 5 anni dalla pubblicazione
Organi di indirizzo politico/amministrativo	Affari Generali/Affari Societari	Art. 13 c. 1 lett. a), art. 14 D.LGS. 33/2013	Organi di indirizzo politico con le rispettive competenze, atto di nomina, compensi connessi all'assunzione della carica, importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici, curriculum vitae, altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica ed i compensi, situazione patrimoniale di cui all'art. 2 L. 441/82(compreso coniuge e parenti fino al secondo grado- in caso contrario viene data evidenza del mancato consenso)	Entro 3 mesi dalla elezione/nomina 3 anni dalla cessazione mandato e/o incarico tranne le informazioni concernenti la situazione patrimoniale, fino alla cessazione del mandato
Organi di indirizzo politico/amministrativo	Affari Generali/Affari Societari	Art. 13 c. 1 lett. a), art. 14 D.LGS. 33/2013	Dichiarazione resa ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013 in tema di incompatibilità ed inconfiribilità ed ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 in tema di trasparenza	Inconfiribilità: entro 20 giorni dalla nomina o dall'aggiornament o Incompatibilità: entro il 31/01 di ogni anno
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Affari Generali/Affari Societari	Art. 47 c. 1 D.LGS. 33/2013	Comunicazione all'organismo con funzioni analoghe all'OIV (Organismo di Vigilanza) della mancata o incompleta assunzione della situazione patrimoniale del titolare della carica	Entro 20 giorni dall'adozione del provvedimento 5 anni

Articolazione degli uffici	Risorse Umane	Art. 13 c. 1 lett. b) e c) D.LGS. 33/2013	Organigramma della Società Articolazione degli Uffici	Entro 20 giorni dalla modifica del dato 5 anni
Telefono e posta elettronica	Sistemi informatici	Art. 13 c. 1 lett. d) D.LGS. 33/2013	Indirizzo e telefono/fax distinti per uffici, PEC Aziendali	Entro 20 giorni dalla modifica del dato 5 anni
Consulenti e collaboratori	Affari Generali/Acquisti, Appalti e Contratti	Art. 15 c. 1 e 2 D.LGS. 33/2013	Dati relativi allo svolgimento di incarichi: compensi, oggetto e ragione dell'incarico, ammontare erogato, dichiarazione di insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse	Entro 20 giorni dalla modifica del dato 3 anni dalla cessazione dell'incarico
Incarichi dirigenziali	Risorse Umane/Paghe	Art. 15 c. 1 e 2 D.LGS. 33/2013	Dati relativi al conferimento degli incarichi: nominativo, atto di nomina, curriculum vitae, compensi, oggetto e ragione dell'incarico, ammontare erogato,	Entro 20 giorni dalla modifica del dato 3 anni dalla cessazione dell'incarico
Personale	Risorse Umane/Paghe	Artt. 16, 17, D.LGS. 33/2013	Costo del personale a tempo indeterminato, elencazione della tipologia dei rapporti di lavoro non a tempo indeterminato utilizzati, costo del personale non a tempo indeterminato.	Entro il 31/01 di ogni anno 5 anni
Personale	Risorse Umane/Paghe	Art. 18, D.LGS. 33/2013	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente, con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso	Entro 20 giorni dal conferimento/autorizzazione 5 anni
Personale	Risorse Umane/Paghe	Art. 21, D.LGS. 33/2013	Contrattazione collettiva e integrativa	Entro 20 giorni dalla pubblicazione del contratto 5 anni

Personale	Risorse Umane/Paghe	Art. 10 c. 8 lett. c), D.LGS. 33/2013 par. 14.2 delib. CIVIT n. 12/2013	Nominativi, atto di nomina, curricula, compensi dell'organismo con funzioni analoghe all'OIV (Organismo di Vigilanza)	Entro 20 giorni dalla nomina o dalla modifica del dato 5 anni
Bandi di concorso	Risorse Umane	Art. 19 e 23 D.Lgs. 33/2013	Atti che disciplinano la selezione del personale e le informazioni relative ad ogni singola procedura di selezione	Entro 20 giorni dalla nuova assunzione 5 anni
Performance	Risorse Umane	Art. 20 D.Lgs. 33/2013 e Det. ANAC 8/2015	Atti con i quali sono definiti i sistemi di premialità, nonché i criteri di distribuzione dei premi al personale e l'ammontare aggregato dei premi distribuiti annualmente	Entro il 31/01 di ogni anno o entro 20 giorni dalla modifica del dato 5 anni
Attività e Procedimenti	Certificazioni	Art. 35 D.Lgs. 33/2013	Breve descrizione dei procedimenti, unità organizzative responsabili,	entro 20 giorni dalla modifica del dato 5 anni
Provvedimenti	Risorse Umane	Art. 23 D.Lgs. 33/2013	Provvedimenti organi di indirizzo politico Provvedimenti dei dirigenti	Semestrale 5 anni
Bandi di gara e contratti	Affari Generali/Acquisti, Appalti e Contratti	Art. 37 D.LGS. 33/2013 e Art. 32 L. 190/2012	Rendicontazione dati acquisizioni CIG	Da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal D.Lgs. 163/2006 Entro il 31/01 di ogni anno come da Det. ANAC 5 anni

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Affari Generali	Artt. 26 e 27 D.LGS. n. 33/2013	Atti di importo superiore ad € 1000	Entro 20 giorni dalla sovvenzione/cont ributo
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29 D.LGS. 33/2013	Bilancio di previsione preventivo e consuntivo di ciascun anno in forma sintetica	Entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio 5 anni
Beni immobili e gestione patrimonio	Tecnico/Patrimonio	ART. 30 D.LGS. 33/2013	Informazioni identificative degli immobili posseduti Canoni di locazione o di affitto versati	Entro 20 giorni dalla stipula del contratto 5 anni

12.5 Il Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPTC) è individuato con delibera da parte del Consiglio di Amministrazione in un Dirigente con idonea professionalità.

Il RPCT in materia di Trasparenza svolge in particolare le funzioni di:

- Provvedere alla redazione ed all'aggiornamento delle misure per la promozione della trasparenza all'interno della Società (art. 43, c. 2 del D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016);
- Monitorizzare le evoluzioni normative in materia di Trasparenza;
- Svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43, c. 1 del D.Lgs. 33/2013). A tal fine effettua verifiche periodiche in corso d'anno ed un'attività di monitoraggio (art. 43, c. 2 D.Lgs. 33/2013) secondo i criteri e le modalità definiti nel presente documento e coordinandosi con i vari Responsabili aziendali;

- Segnalare ai vertici aziendali i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di informazione;

12.6 Obblighi di pubblicazione e tutela della riservatezza

Come espressamente stabilito nella circolare n. 2 del 19/07/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, l'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso contemperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza per evitare un'indebita diffusione dei dati personali, che comporta un trattamento illegittimo, in linea con gli orientamenti del garante per la protezione dei dati personali. In tale ottica sarà cura del Settore Affari Generali in quanto settore che ha al suo interno la gestione della privacy aziendale vigilare e monitorizzare sul rispetto della normativa in materia con riferimento a tutti i dati e/o informazioni pubblicati sul sito "Società Trasparente".

12.7 Il monitoraggio interno

L'art. 43, c. 1 del D.Lgs. 33/2013 affida al Responsabile per la Trasparenza il compito di svolgere stabilmente "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'ANAC".

Il RPCT deve quindi garantire un monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza.

Tale monitoraggio può essere esplicito secondo le seguenti modalità:

- Verifiche mirate in corso d'anno;
- Monitoraggio programmato e report e/o relazione annuale pubblicati nella Sezione Società Trasparente sezione "Altri Contenuti".

12.8 Verifiche in corso d'anno

Le verifiche in corso d'anno vengono effettuate periodicamente dal RPCT. Il Responsabile per la Trasparenza rende conto in merito agli esiti delle verifiche effettuate durante l'anno.

Le verifiche in corso d'anno sono disposte e coordinate dal RPCT e possono essere originate da:

- richieste provenienti dagli uffici interni alla società che segnalano violazioni degli obblighi di pubblicazione;
- rinvenimento di palesi ritardi nella pubblicazione/aggiornamento dei dati che ne inficiano la validità
- richieste di accesso civico

Il RPCT esamina gli esiti delle verifiche richieste e può disporre ulteriori approfondimenti all'esito dei quali effettua apposito verbale di verifica interna.

12.9 La gestione dei flussi informativi

Con riferimento agli obblighi di pubblicazione per ogni obbligo saranno gradualmente individuati i sistemi informativi attualmente adottati per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

La Società attraverso il RPCT provvede alla pubblicazione dei dati secondo le scadenze previste dalla legge o, se non sono previste scadenze, si attiene al principio della tempestività.

L'attività di monitoraggio in materia di trasparenza deve essere riassunta al Consiglio di Amministrazione tramite un report o una relazione che viene effettuata entro il 31 dicembre di ogni anno.

La relazione deve, a titolo esemplificativo, illustrare:

- il livello raggiunto degli obiettivi prefigurati nel PTTI;
- un riepilogo che sintetizza tutti gli aspetti affrontati nel monitoraggio e/o ancora da definire.

La relazione annuale indica lo stato di attuazione del programma per la promozione delle misure in materia di trasparenza e gli eventuali scostamenti con le connesse motivazioni che le hanno determinate, nonché eventuali nuove azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi.

12.10 Dati ulteriori

Nel primo anno di attuazione del programma per la promozione delle misure in materia di trasparenza sarà data priorità all'organizzazione della sezione e sottosezioni del sito dedicate alla trasparenza, nell'obiettivo di verificare la necessità di eventuali adeguamenti e integrazioni.